

Dà in escandescenze in pronto nello zaino nascondeva una frusta

Ucraino di 27 anni si scaglia contro il personale medico e i carabinieri

ALESSANDRO MONDO
CATERINA STAMIN

Pronto soccorso in trincea, ancora una volta. L'ultimo episodio di violenza è accaduto nell'Ospedale di Rivoli, dove nemmeno l'intervento dei carabinieri è stato sufficiente per calmare un cittadino ucraino di 27 anni. In evidente stato di alterazione, probabilmente dovuto all'assunzione di droghe, l'uomo di prima mattina ha dato in escandescenze. Si è scagliato prima contro i sanitari, poi ha tentato di aggredire anche i militari chiamati a intervenire dal personale ospedaliero.

Fabio De Iaco
"Gli operatori
vivono in un clima
di continuo allarme"



Il pronto soccorso di Rivoli, dove ieri è avvenuto l'ennesimo episodio di aggressione

Sprovvisto di documenti, ha rifiutato un dialogo con chiunque gli si avvicinasse. I militari hanno dovuto immobilizzarlo e, una volta perquisito, gli hanno trovato nello zaino una frusta metallica. È stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, rifiuto di indicazione della propria identità, porto di armi o oggetti atti a offendere e violazione delle leggi sul soggiorno dei cittadini stranieri.

Una deriva che non manca di far discutere. «Le aggressioni, anche nei nostri pronto soccorso, sono all'ordine del giorno - commenta Franca Dall'Occo, direttore generale Asl Torino 3 -. La nostra azienda organizza da oltre due anni un corso



Chiara Rivetti, Anaa - Assomed

per il personale sanitario sugli atteggiamenti e le risposte corrette per le situazioni critiche per arginare il conflitto e per proteggere gli operatori dalle ricadute psicologiche, ma non basta per evitare fenomeni di violenza, fisica o verbale». «Bisogna alzare il livello di atten-

zione nell'opinione pubblica, e di sicurezza nei presidi sanitari - conviene Alessandro Errigo, sindaco di Rivoli. Tra l'altro, proprio ieri è stato pubblicato il decreto del governo con le norme anti-violenza.

Anche il mondo sanitario si interpella. «Nessuna giustificazione, ma le possibili spiegazioni sono molte - ragiona Guido Giustetto, presidente Ordine Medici Torino -: dalla carenza dei servizi sanitari alla perdita di autorevolezza anche della figura del medico. Bisogna ricostruire un rapporto tra il personale sanitario e la gente». Chiara Rivetti, sindacato medico Anaa Assomed Piemonte: «Non è accettabile che i medici debbano

ogni giorno affrontare pazienti violenti e armati, difficilmente gestibili perfino dalle forze dell'ordine. Chiediamo alle direzioni di proteggerci. Sono state messe in atto su indicazione regionale o direttamente delle varie aziende dele iniziative concrete per prevenire le aggressioni ai sanitari?». Fabio De Iaco, Società Italiana di Medicina d'Emergenza Urgenza: «È l'ennesimo episodio che conferma, al di là della dinamica specifica, il clima di continuo allarme nel quale vivono gli operatori del pronto soccorso, per i quali le aggressioni sono una preoccupazione personale, quotidiana, fisica». —